



Rassegna Stampa dal 27 giugno 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

POLITICA IN LUTTO

CAMERA ARDENTE AL COMUNE

AVEVA 86 ANNI

Una vita nella destra sociale e nella sua evoluzione post Fuggi. Ammirato dagli avversari. Fu presidente del Consiglio Anci

Addio ad Agostinacchio
il «sindaco» di Foggia

Il più longevo nella storia repubblicana, più volte deputato



Agostinacchio col presidente Ciampi, sullo sfondo l'on. Violante

● E' stato il primo sindaco eletto direttamente dal popolo, il più longevo della storia repubblicana ed ancora oggi era per i foggiani il "sindaco". All'età di 86 anni si è spento per un malore mentre era nel suo studio di avvocato l'on. Paolo Agostinacchio, personalità nazionale della destra italiana, più volte parlamentare ed appunto sindaco di Foggia. La notizia del suo addio è arrivata nel pieno della seduta del Consiglio comunale di ieri che è stato subito sospeso dopo un minuto di raccoglimento ed un lungo applauso per accompagnare con il pensiero un protagonista della vita politica e sociale di Foggia, la sua città adottiva (era nato ad Ascoli Satriano) che ha amato come non mai battendosi sempre per la sua crescita andando anche oltre le appartenenze politiche.

La Sindaca, la Presidente del Consiglio, il Consiglio comunale e la Giunta hanno espresso profondo cordoglio per la scomparsa dell'on. Paolo Agostinacchio. Come detto la notizia della morte dell'onorevole Agostinacchio si è diffusa durante una pausa dell'assise municipale. La Presidente del Consiglio comunale, Lia Azzarone ha dichiarato sospesi i lavori del Consiglio comunale ed ha annunciato l'apertura della Camera ardente presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città. I

funerali si svolgeranno oggi alle ore 17 nella Basilica Cattedrale di Foggia.

Paolo Agostinacchio è stato il primo Sindaco di Foggia eletto direttamente dai cittadini nel 1995 e, come ricordato dalla Sindaca Episcopo nel suo breve ricordo, quello che ha amministrato più a lungo la città di Foggia. Paolo Agostinacchio è stato Primo cittadino di Foggia dal 19 maggio 1995 fino al 10 giugno 2004, oltre che anche parlamentare in tre legislature, ricoprendo anche il ruolo di presidente della Commissione Finanze della Camera dei deputati. Nel 1999 fu eletto presidente del Consiglio nazionale dell'Anci.

Tra i ricordi più commossi quello dell'on. Antonio Pepe, che diventò parlamentare alle elezioni suppletive di Foggia dopo l'elezione di Agostinacchio a sindaco: «Per Foggia è stato il "sindaco" per antonomasia. Il primo eletto direttamente dai cittadini. L'unico da quella riforma ad amministrare per due mandati. La sua è stata una figura carismatica, che ha attraversato la "prima" e la "seconda" Repubblica sempre da protagonista, simbolo di una Destra capace di trasformare la "protesta" in "proposta", immensamente innamorato della politica e orgoglioso delle proprie radici. Più volte parlamen-

tare, presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Paolo Agostinacchio ha saputo dimostrare con i fatti un'altissima cultura delle istituzioni. Foggia, che da oggi senza di lui sarà più povera, gli sarà sempre grata. E quel legame indissolubile tra lui e la nostra comunità - reso ancor più stretto dalla gestione da sindaco del crollo di viale Giotto, una delle più grandi tragedie visute dalla città - continuerà a vivere».

Cordoglio è stato espresso dal coordinatore regionale di Forza Italia, D'Attis, dal parlamentare di Fratelli d'Italia, Congedo, del deputato di Fdi lasalandra, del coordinatore provinciale di Fdi, De Leonardis e dal ministro Raffaele Fitto: «Con la scomparsa di Paolo Agostinacchio va via una parte della storia della Destra pugliese, intransigente nei suoi principi, ma dialogante e aperta alle nuove sfide. Un politico fortemente legato alla sua città, con il quale ho spesso e volentieri collaborato. Mancherà a Foggia e a tutti noi».

Di spessore il riconoscimento degli avversari politici dal Partito democratico ai Cinquestelle.

«Avevo 28 anni quando ho conosciuto Paolo Agostinacchio. Io ero presidente del Consiglio comu-

nale di Foggia, lui, da ex sindaco, occupava uno scranno nelle file della minoranza: è stato uno degli incontri più "formativi" della mia esperienza politica. Lo stile, la cultura, la simpatia, il "caratteraccio" con cui ormai lui stesso scherzava, i discorsi quando prendeva la parola, il rispetto che riscuoteva anche solo attraversando la strada o i corridoi di Palazzo di Città sono stati una lezione da cui "prendere appunti" continui. Non a caso è stato ed era ancora per molti foggiani "il" sindaco: uomo di fortissima cultura politica e istituzionale. Dall'altra parte della "barricata" politica e da cittadino, sento di dirgli grazie», ha affermato Raffaele Piemontese, vicepresidente della Regione Puglia.

«L'on. Paolo Agostinacchio è stato uno dei protagonisti della politica locale e nazionale oltre che sindaco per due mandati della città di Foggia. La sua visione, la sua passione, il suo rispetto per gli avversari politici mancheranno alla nostra comunità», ha aggiunto l'europarlamentare e coordinatore provinciale dei Cinquestelle, Mario Furore. Per Rosa Barone, consigliera regionale 5stelle, «parliamo del sindaco che ha governato più a lungo la città di Foggia, che tanto si è battuto per la nostra terra, andando anche al di là dell'appartenenza politica.»

Maxisconto del 120% per chi assume

Incentivi

La deduzione è in vigore per tutte le assunzioni effettuate dal 1° gennaio

Il bonus sale fino al 130% per le categorie di lavoratori svantaggiati

Firmato dai ministri Giorgetti e Calderone il decreto sul maxisconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela. La maxideduzione, prevista dal primo modulo della riforma dell'Irpef, è in vigore per l'anno d'imposta 2024 ed è utilizzabile per tutte le assunzioni stabili effettuate dal 1° gennaio scorso.

Pogliotti, Tucci, con un'analisi di **Stefano Manzacchi** — a pag. 3

Maxisconto del 120% sul costo del lavoro per nuove assunzioni di 380mila imprese

Riforma fiscale. Diventa operativa la deduzione maggiorata prevista dalla nuova Irpef per rafforzare il capitale umano del settore produttivo. Bonus in vigore per l'anno d'imposta 2024 utilizzabile per tutte le assunzioni stabili effettuate dal 1° gennaio scorso



Sconto al 130% con l'assunzione di disabili, donne con almeno due figli e giovani coperti da incentivi occupazione.

**iorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

ROMA

Un maxisconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela.

È stato firmato ieri dai ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del Lavoro Marina Calderone il decreto, 6 articoli complessivi, che rende operativa la maxideduzione fiscale prevista dal primo modulo della riforma dell'Irpef di inizio anno (Dlgs 30 dicembre 2023 n. 216). Il super sconto fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), e ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione del reddito, la maggiorazione del costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

È prevista un'ulteriore deduzione in presenza di nuove assunzioni di dipendenti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, rientranti nelle categorie di lavoratori meritevoli

di maggiore tutela indicati nell'Allegato 1 del decreto legislativo n. 216 del 2023 sulla revisione dell'Irpef. In particolare, la misura prevede una quota deducibile del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati considerati svantaggiati (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza, disabili).

Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese. L'intervento si applica sostanzialmente a tutte le imprese, individuali, società di persone ed equiparate titolari di reddito d'impresa, e ai lavoratori autonomi (esercenti arti e professioni), e spetta qualora abbiano esercitato l'attività nei 365 giorni antecedenti il primo giorno del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (366 giorni se il periodo d'imposta include il 29 febbraio).

Sono invece esclusi i soggetti non titolari di reddito d'impresa (imprenditori agricoli e coloro che svolgono attività commerciali in via occasionale). L'agevolazione non spetta poi a società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa, a decorrere dall'inizio della procedura. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni

di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, con contratto in essere al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, a condizione che il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 sia superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.

«Con il decreto attuativo della maxideduzione per nuove assunzioni a tempo indeterminato - è il commento del ministro del Lavoro, Marina Calderone -, il sostegno del governo alla buona occupazione si arricchisce di un ulteriore tassello in aggiunta alle altre agevolazioni a favore delle categorie che richiedono maggiori tutele per l'accompagnamento al lavoro. Un'altra buona notizia per le aziende e per i lavoratori».

Sono previsti 1,3 miliardi per finanziare l'agevolazione che è uno dei punti programmatici di Fdi: «Rendiamo operativa la nostra proposta per sostenere la crescita del sistema produttivo. "Più assunti e meno paghi", avevamo an-



nunciato al nostro arrivo al governo», ha sottolineato Maurizio Leo, viceministro all'Economia e padre della riforma fiscale. «Con la maxideduzione fino al 130% se si assumono lavoratori di particolari categorie, le imprese avranno un incentivo in più per rafforzare il capitale umano e programmare investimenti finalizzati alla crescita delle imprese». L'obiettivo, ha aggiunto il viceministro «è riuscire, risorse permettendo, a rendere operativa la maxideduzione anche in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3 miliardi

LE RISORSE

Sono previsti 1,3 miliardi per finanziare l'agevolazione che è uno dei punti programmatici di Fdi: «Rendiamo operativa la nostra proposta per sostenere la

crescita del sistema produttivo. "Più assunti e meno paghi", avevamo annunciato al nostro arrivo al governo», ha detto Maurizio Leo, viceministro all'Economia e padre della riforma fiscale

Le regole

1

AGEVOLAZIONE A TEMPO

Superdeduzione del 120% per un anno

La deduzione fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni per le assunzioni a tempo indeterminato.

2

INCENTIVO MAGGIORATO

Superagevolazione fino al 130%

La deduzione fiscale del 130% è riconosciuta per le assunzioni di categorie di lavoratori svantaggiati: disabili, mamme di almeno due figli, giovani ammessi agli incentivi occupazionali, ex percettori di reddito di cittadinanza.

3

IMPATTO IMMEDIATO

Coinvolte subito 380mila imprese

La misura si prevede che avrà un notevole impatto sull'occupazione stabile. Nel Def il governo ha stimato che l'incentivo fiscale per le assunzioni con contratti a tempo indeterminato possano coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese.

4

LA CONDIZIONE

Aumento della media di occupati stabili

il numero dei lavoratori a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 deve superare il numero di lavoratori a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.

Economia

**La filiera food
vale 15,7 mld
record dell'export
Allarme imitazioni**

di **Cenzio Di Zanni** • a pagina 6

IL DOSSIER DI AMBROSETTI

La filiera food vale 15,7 mld record dell'export: più 10% “Fuori c'è voglia di Puglia”

L'allarme degli analisti
guidati da De Molli
è sull'italian sounding:
“Le imitazioni
sottraggono altri 2,8
miliardi al giro d'affari”

di **Cenzio Di Zanni**

Vale 15,7 miliardi di euro, se si considera tutta la filiera. Ha chiuso il 2023 con un export da record: 2,5 miliardi di euro, per un balzo in avanti del 10,1 per cento (numero due volte superiore alla media nazionale). E incide per il 22 per cento sul Pil regionale. Tradotto: vale quasi un quarto della ricchezza prodotta da queste parti. L'agroalimentare è il motore dell'economia pugliese. A certificarlo è il dossier messo nero su bianco dagli analisti di The European House-Ambrosetti (Teha) - il primo think tank privato in Italia - sbarcati ieri a Bari per un nuovo appuntamento con la community agrifood&beverage. Sotto la lente di ingrandimento è finita la filiera agroalimentare estesa (che comprende agricoltura, alimentare, distribuzione, intermediazione, distribuzione e i settori a monte e a valle), un comparto talmente importante per la Puglia che nel 2022 «ha contribuito significativamente alla dimensione so-

ciale del Paese con 149mila 400 occupati e 270mila aziende attive.

«In un contesto di crisi permanente che ci accompagna dal 2020 tra emergenza sanitaria e tensioni internazionali - ragiona il managing partner e ceo di Thea, Valerio De Molli - è la qualità della produzione agroalimentare made in Italy il fattore che ha permesso al settore di continuare a crescere. In questo contesto, le produzioni certificate della Puglia, che incidono per il 17,4 per cento del fatturato, sono un vero simbolo di qualità». Che piace molto all'estero, appunto, se è vero com'è vero che alla fine dell'anno scorso le esportazioni agroalimentari pugliesi (agricoltura più il prodotto trasformato) hanno raggiunto il valore record di 2,5 miliardi di euro. Con una crescita media di otto punti e mezzo all'anno a partire dal 2019 (dato superiore alla media nazionale). «Questi numeri dimostrano come all'estero ci sia tanta voglia di Puglia», commenta Benedetta Brioschi, partner e responsabile Food&Retail di Ambrosetti. Il punto, però, è

che secondo le stime di Teha altri 2,8 miliardi di euro vanno in fumo all'estero a causa dell'*italian sounding*. Cioè di quei colpi bassi sul piano del marketing che confondono i consumatori oltreoconfine e che non sono ancora sanzionati. Basti pensare al caso “Parmesan”, per intenderci. Un punto sul quale gli analisti richiamano l'attenzione di imprese e autorità. Anche perché il fenomeno vale il 112 per cento delle esportazioni.

L'altro campanello di allarme suona quando si parla delle dimensioni delle aziende. Le nostre imprese sono ancora troppo, troppo piccole. E per navigare in un mare sempre più agitato come il com-



mercio internazionale, piccolo non è affatto bello. «Le micro e piccole imprese sono il 90,7 per cento del totale delle aziende attive», annotano gli analisti dopo aver passato al setaccio un database con i dati economici pluriennali di tutte le aziende italiane del Food&Beverage. Il ragionamento è chiaro: se con la composizione che ha l'agroalimentare pugliese è capace di queste performance, figurarsi con una dimensione diversa e una maggiore capitalizzazione delle aziende. Del resto, i numeri di Teha piazzano l'agroalimentare come primo settore manifatturiero nella regione per valore aggiunto generato. Sono più di 3,9 miliardi. Più della produzione del settore metallurgico (1,4) e del tessile (0,9). E non è un caso che la qualità del made in Puglia sia fuori discussione, secondo Teha. Un esempio. La produzione di vino certificato pesa il 93 per cento del valore delle certificazioni nella regione, più 37 punti sopra la media nazionale. Seguono le produzioni certificate di oli e grassi (4 per cento) e formaggi (3). Un biglietto da visita che accompagna la Puglia sulle tavole di tutto il mondo. E che, è l'opinione unanime fra gli analisti, dovrebbe essere più tutelato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 **La pasta**
È uno tra gli 11 prodotti agroalimentari più esportati e più esposti a italian sounding



▲ **Il ceo**
Valerio De Molli

IL CASO «MOTIVAZIONI GRAVI»

Aeroporti Puglia dice addio ad Assaeroporti ed è polemica

● **ROMA.** Assaeroporti giudica «grave» la decisione di Aeroporti di Puglia di recedere dall'Associazione. Le motivazioni rese note dalla Società di gestione attraverso le dichiarazioni del suo presidente, oltre che «generiche e superficiali, sono infatti assolutamente strumentali». Così Assaeroporti in una nota. L'impegno per la sostenibilità, la ricerca dell'innovazione continua, «l'essere oltre l'immaginazione», il voler costruire «l'aeroporto del futuro verso il quale decolliamo» sono «enunciazioni che tentano di dare dignità a una scelta dettata esclusivamente dalla ricerca di visibilità del presidente di Aeroporti di Puglia», afferma Assaeroporti. Come risulta dai verbali delle riunioni degli organi associativi, il presidente di AdP, in tutte le riunioni del Consiglio Direttivo a cui ha partecipato nell'ultimo triennio, «non ha mai messo in discussione scelte, orientamenti e iniziative dell'Associazione».

«Nell'Assemblea del 2023 - si legge ancora nella nota - ha proposto una modifica statutaria, accolta all'unanimità dagli associati. Nella recente Assemblea del 2024 Aeroporti di Puglia ha, inoltre, votato a favore della riconferma del Presidente di Assaeroporti, ne ha approvato la relazione programmatica, astenendosi invece sulla nomina dei vicepresidenti, in quanto, evidentemente, interessata a quella carica per il proprio presidente. Assaeroporti resta un'associazione che privilegia gli interessi complessivi degli associati e le politiche di rafforzamento e qualificazione del sistema aeroportuale italiano che non possono essere "scambiati", né ridimensionati per venire incontro ad ambizioni personali. Proprio per l'evidenza delle reali motivazioni che hanno determinato la scelta di Aeroporti di Puglia, appare, infine, sinceramente eccessivo l'entusiasmo manifestato da Aeroporti 2030 cui Aeroporti di Puglia ha deciso di aderire. Dovrebbe essere comune obiettivo la piena coesione dell'intera categoria».



Il Mezzogiorno non sprechi l'ultima chance

di FEDERICO PIRRO

Il forte incremento registrato dal Pil del Sud Italia negli ultimi anni ha confermato ancora una volta, ove pure ve ne fosse stato bisogno, quanto lo scrivente e con lui autorevoli economisti - come ad esempio quelli della SRM del Gruppo Intesa Sanpaolo - vanno affermando da tempo, e cioè che il Mezzogiorno dispone ormai di apparati di produzione economica che hanno ormai acquisito dinamismo e capacità di resilienza.

A PAGINA 8 >>>

LA RIFLESSIONE

Il Mezzogiorno gioca l'ultima carta guai a sprecare questa occasione

di FEDERICO PIRRO *

Il forte incremento registrato dal pil dell'Italia meridionale negli ultimi anni ha confermato ancora una volta, ove pure ve ne fosse stato bisogno, quanto lo scrivente e con lui autorevoli economisti - come ad esempio quelli della SRM del Gruppo Intesa Sanpaolo - vanno affermando da tempo, e cioè che il Mezzogiorno dispone ormai di apparati di produzione economica che, pur essendo inferiori per dimensioni a quelli del Nord, hanno ormai acquisito un dinamismo e con esso una capacità di resilienza meritevoli di essere considerati una risorsa strutturale al servizio non solo dell'economia locale, ma anche dell'intero Paese.

I primati industriali assoluti del Mezzogiorno nelle produzioni nazionali di auto, energia da fonte eolica, estrazione e raffinazione petrolifera, piombo, zinco, semilavorati dell'industria molitoria, pasta secca, e la compartecipazione di rilievo ai comparti italiani di aerospazio, farmaceutica, di tutto l'agroalimentare, siderurgia - nonostante le gravi difficoltà dello stabilimento di Taranto - ict, dell'energia da fonte fotovoltaica, della navalmeccanica, dei materiali da costruzione e dei convogli ferroviari evidenziano i caratteri di un sistema manifatturiero robusto, ben diversificato, territorialmente diffuso, sia pure con maggiori concentrazioni settoriali in Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia, ma con presenze di rilievo anche in Molise, Calabria e Sardegna.

Ora questo dinamico sistema produttivo sta beneficiando, e ancora più potrà farlo nei prossimi anni, di una quantità di risorse che come ha ricordato il Ministro Fitto ha dimensioni imponenti, se è vero che il 40% del PNRR è stato destinato alle Regioni del Sud, così come l'80% dei 32 miliardi assegnati ad esse del Fondo di

sviluppo e coesione, e i 75 miliardi di euro di programmazione europea per la coesione, che per l'85% sono assegnati al Sud. Il problema vero allora ha sottolineato ancora il Ministro, non è la disponibilità di risorse che è di grandi dimensioni, ma la qualità del loro impiego. Ce lo stiamo ripetendo da anni, ma ora il vincolo della qualità e della tempistica di spesa di questo elevato stock di risorse si sta facendo veramente cogente: e per fortuna vogliamo aggiungere con franchezza. E allora in questa prospettiva il Governo ha messo in campo una strategia costituita dall'istituzione della ZES unica, che sta andando a regime, e dalla ormai imminente presentazione del suo Piano strategico di sviluppo. Una strategia che peraltro smentisce radicalmente quanto affermato in una recente intervista dal Presidente della Svimez, il quale fra l'altro aveva affermato che sia nell'Esecutivo e sia nell'opposizione non si ravvisi una chiara visione dello sviluppo meridionale, anche perché in realtà, sempre secondo il Presidente della Svimez, quella 'vision' non la si vuole avere.



Intanto, a proposito dell'andata a regime della ZES unica chi si legga la relazione presentata a fine maggio a Roma al Forum della Pubblica amministrazione dallo staff tecnico della Struttura di missione ZES può ritrovarvi tutti i dati riguardanti le domande pervenute al 23 maggio - poi ulteriormente aumentate - distinte dalle comunicazioni preventive, la distribuzione per settori e aree di provenienza e le attività in corso per la lavorazione delle pratiche.

Il Ministro Fitto, inoltre, con il pieno consenso della Commissione Europea, con gli accordi per la coesione previsti dalla legge istitutiva della ZES ha voluto che da parte di ogni Regione si sottoscrivessero con il Governo un accordo per il coordinamento della spesa delle quote dell'FSC ad esse riservate, con i fondi della programmazione europea per la coesione del ciclo 2021-2027 e con quelli del PNRR, per quanto essi abbiano scadenze temporali diverse nel loro impiego. Gli obiettivi su cui concentrare le risorse devono essere condivisi insieme ai cronoprogrammi di spesa e al sistema di monitoraggio della stessa che dovrà essere riservata a investimenti e non a quella corrente.

Il Piano strategico a sua volta - alla cui redazione hanno attivamente concorso Regioni, Anci, Upi, stakeholder, Sindacati, Confindustria e altre associazioni datoriali, e che dovrà andare in cabina di regia prima di essere portato in Consiglio dei Ministri per diventarvi poi un DPCM - ha individuato i settori strategici da promuovere e quelli da rafforzare, tenendo conto anche delle specificità regionali.

Insomma, siamo in presenza di un disegno di sviluppo dell'Italia del Sud di grande respiro che, assicurando la partecipazione delle Regioni alla sua attuazione, trova nel Ministero per il Sud e nella Struttura di missione della ZES Unica il suo caposaldo di coordinamento e di impulso.

Ma in questo scenario - che risentirà anche dell'evoluzione della situazione internazionale e dei nuovi equilibri a Bruxelles dopo le elezioni europee - un elemento dovrà essere ben chiaro a tutti i soggetti che saranno coinvolti a pieno titolo nella realizzazione del progetto messo a punto e richiamato dal Ministro Fitto: un elemento che rimanda alla necessità che tutti, nessuno escluso, pur nella dialettica feconda fra forze di Governo e di opposizione comprendano che il Mezzogiorno si sta giocando una delle ultime carte - se non proprio l'ultima - per ridurre il suo gap rispetto al Nord, e per consolidare un sistema produttivo autopropulsivo che, al di là delle oscillazioni congiunturali, dovrà garantire alle regioni meridionali e alle sue popolazioni una prolungata percorrenza sulla strada della crescita economica, sociale e culturale. L'impegno pertanto, al di là dei documenti ufficiali e degli accordi istituzionali, dovrà essere costante da parte di tutti coloro che hanno realmente a cuore le sorti dell'Italia meridionale, dei suoi abitanti e soprattutto delle sue giovani generazioni.

* CESDIM

EMILIANO: «STRAORDINARI I DATI ECONOMICI DEGLI ULTIMI 10 ANNI»

Vola l'agroalimentare pugliese

Presentato il report dell'European House Ambrosetti. Risultati ben oltre le crisi

● La pandemia, l'esplosione del conflitto in Ucraina il cambiamento climatico. E ancora l'impennata dei prezzi, il rialzo dei tassi, lo scoppio della guerra nella striscia di Gaza, la siccità. È questo il quadro fosco nell'ambito del quale nasce l'analisi di Teha Club (The European House Ambrosetti) sul «Modello Agrifood Puglia per il made in Italy: evoluzioni e sfide, oltre i confini nazionali».

L'analisi è stata presentata ieri a Bari. «I dati economici degli ultimi dieci anni presentati da Ambrosetti sono straordinari per la Puglia: non solo il Pil è cresciuto il doppio che in Italia, ma sono cresciuti anche l'occupazione e i punti di forza del sistema industriale e sociale, ed è diminuita fortemente la criminalità», eloquente il commento del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. Per il governatore, «tutti questi elementi ci aiutano a focalizzare gli aspetti da migliorare. Sicuramente dobbiamo favorire l'accordo delle imprese per aumentare la loro massa critica, e soprattutto potenziare ulteriormente la lotta al cosiddetto *Puglia sounding*, cioè l'utilizzo sui mercati mondiali di finti prodotti enogastronomici pugliesi».

si. Non è facile. Bisognerà coinvolgere anche il governo italiano nella protezione di tutti i prodotti italiani, e tra questi anche quelli pugliesi».

Il report di Teha, presentato a una platea di imprenditori, economisti, ricercatori, operatori del settore, riguarda l'intera filiera alimentare italiana e regionale, da cui emerge, tra i vari dati, che la Puglia è tra le prime in Italia per occupazione e numero di imprese attive (270mila) nel settore agroalimentare, per il turismo enogastronomico e per il contributo (3,9 miliardi di euro) al valore aggiunto agroalimentare nazionale.

«La cosa bella di questi dieci anni è che avevamo pianificato tutto e ci aspettavamo questi risultati - ha aggiunto il presidente Emiliano - La Puglia oggi è insieme genio e regolatezza, una regione riconosciuta e rispettata ovunque, anche per essere una terra libera e realmente accogliente. Il fatto che questi dieci anni coincidano con la mia amministrazione regionale mi ha dato una grande felicità, credo di essere stato un presidente fortunato ad avere accanto pugliesi straordinari che hanno ottenuto risultati così importanti».



L'INCONTRO BARESE
L'analisi sul comparto agroalimentare è stato illustrato a una platea di imprenditori, economisti, ricercatori e operatori del settore



PER LA ZES UNICA REGOLE CHIARE E TEMPI PIÙ LARGHI

di GIOVANNI MUSSO

CEO IREM SPA E PRES. IMPRESE METALMECCANICI CONFINDUSTRIA SIRACUSA

Con il decreto «Sud» pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 19 settembre 2023, è stata istituita la Zes unica, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e la coesione sociale delle aree più svantaggiate del Paese: ne fanno parte i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.

Il Piano strategico della Zes unica ha durata triennale (2024-2026) e definisce, in coerenza con il Pnrr, la politica di sviluppo della Zes unica, individuando, anche in modo differenziato per le regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo con l'obiettivo di aumentare la competitività dei sistemi produttivi esistenti e definire una strategia utile a centrare il posizionamento del Mezzogiorno nelle filiere nazionali ed europee, all'interno delle catene globali del valore.

È stato richiesto alle Regioni di trasmettere i documenti di programmazione strategica che vadano a individuare settori e priorità di intervento da promuovere e rilanciare sul territorio regionale.

Le zone economiche speciali possono rappresentare un volano per la crescita economica nazionale e locale, sostenendo gli investimenti diretti esteri e il potenziale di crescita, grazie alla riduzione della regolamentazione e della burocrazia, oltre a favorire l'innovazione in settore strategici e la convergenza dello storico divario Nord-Sud. Occorre quindi indicare con urgenza i settori da promuovere e quelli da rafforzare nell'ambito della Zes Unica, nonché gli interventi per attrarre nuovi investimenti e assicurare maggiori opportunità di lavoro nel-

la nostra regione.

I tempi per l'attivazione del Piano strategico legato alla Zes Unica, che interessa otto regioni, sono, però, strettissimi. Il decreto attuativo prevede l'invio delle domande a partire dal 12 giugno e fino al 12 luglio per gli investimenti fatti dal 01/01/2024 al 15/11/2024. Questo periodo è molto breve per metter a terra gli investimenti necessari ad un serio sviluppo delle aziende.

Le imprese che investono o che, in corso d'anno, hanno già investito in beni strumentali da destinare a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella Zes hanno un mese di tempo per richiedere alla Agenzia delle Entrate il bonus speciale per il Mezzogiorno.

Non è possibile, invece, l'utilizzo del credito d'imposta corrispondente agli investimenti non realizzati alla data di presentazione della comunicazione oppure realizzati ma per i quali alla medesima data non sono state ricevute le relative fatture elettroniche o non è stata rilasciata la certificazione.

Emergono, così, due punti critici: il periodo compreso tra il 12 giugno e il 12 luglio è troppo breve per completare gli investimenti; il contributo che viene concesso è a riparto e non per data di presentazione della domanda, quindi le aziende non sanno che percentuale di contributo sotto forma di credito di imposta gli spetta e non possono programmare gli investimenti.

Occorre quindi una regolamentazione più chiara affinché le aziende seriamente possano programmare e quantificare l'incidenza del contributo sull'ammontare dell'investimento ovvero procedere ad una attendibile analisi costi/benefici.



DS5386



DS5386

Giovanni Musso

Costruzioni: gli investimenti già a -9,5%, Pnrr paracadute

Rapporto Cresme. Il 2024 chiuderà con il segno negativo per il comparto: male la riqualificazione con -26,5%, tirano le opere pubbliche con +11,4%

Flavia Landolfi
ROMA

I segnali c'erano tutti ed erano stati ampiamente previsti già nei mesi scorsi. Ma ecco arrivare ora la conferma plasticamente disegnata dai numeri: per il settore delle costruzioni il 2024 si chiuderà con il segno meno, calo importante attuito dal paracadute aperto dal Pnrr. La doccia gelata arriva dal 36° Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme con i numeri del mercato delle costruzioni 2024-2027 che saranno presentati oggi a Roma e anticipati qui dal Sole 24 Ore.

I dati parlano di un'inversione di tendenza dopo la grande abbuffata degli anni scorsi, complice soprattutto il Superbonus e in generale tutti gli incentivi sulla riqualificazione degli edi-

Valore della produzione a quota 279 miliardi di euro, l'anno scorso aveva superato i 300 miliardi

fici. Ma tanto in alto si è volato, quanto adesso bisogna fare i conti con le cadute innescate dalla brusca e traumatica chiusura dei rubinetti. Il Cresme certifica nelle sue previsioni un crollo a doppia cifra registrato nel 2024, negli investimenti in rinnovo residenziale che segnano -26,5 per cento. Gli investimenti in opere pubbliche cresciuti del 19,8% a valori costanti nel 2023, cresceranno dell'11,4% nel 2024. L'incremento, spiega il Cresme, è importante ma non riesce a compensare la caduta della riqualificazione: nel 2024 gli investimenti scenderanno del 9,5%, il valore della produzione del 7,7% e solo grazie alla manutenzione ordinaria: in numeri sonanti nel 2024 si tratta di 279,1 miliardi di euro tra investimenti, manutenzione ordinaria e impianti Fer. Nel 2023 il valore della produzione superava i 300 miliardi di euro.

«Oggi abbiamo questa frenata del mercato e questa politica sugli incentivi che sono stati sicuramente esagerati - dice il direttore del centro di ricerca Lorenzo Bellicini - ma la frenata

è davvero importante: direi che ci si è mossi male in partenza ma anche alla fine». Per il Cresme «il tema adesso è che dobbiamo decidere nell'arco di un anno e mezzo cosa fare della direttiva europea sull'efficientamento energetico del patrimonio edilizio». La norma quadro Ue sulle case green «costa tanti soldi e sarebbe utopistico immaginare di scaricarli tutti sul privato».

Ma tornando allo scenario fotografato dal Rapporto la tendenza che inizia a delinearsi quest'anno e che le rilevazioni di fine anno dovranno confermare, proseguirà nei prossimi anni. Da qui in poi le opere pubbliche continueranno a marciare con l'onda lunga del Pnrr a tutto il 2027. E la riqualificazione continuerà a perdere quota, salvo nuovi interventi politici che robusti sul fronte della rigenerazione urbana, la grande Cenerentola del settore da anni in fila in attesa di un riordino delle regole e soprattutto di risorse nazionali. Cosa accadrà nel 2027 quando i motori dei grandi investimenti pubblici sulle infrastrutture spagneranno i motori il grande interrogativo che i più accorti già iniziano a porsi. Quel che è certo (o quasi) sono le stime di quel che capiterà quest'anno e il prossimo.

Accanto alla doccia gelata del calo della riqualificazione, le previsioni parlano anche di segnali di contrazione per la nuova produzione residenziale: -4,1% nel 2024 e -3,6% nel 2025. A questo si aggiunge, spiega ancora il Cresme, l'inversione di ciclo delle compravendite immobiliari, scese del -9,6% nel 2024 e di un ulteriore -7,2% nel primo trimestre del 2024. Mentre nel comparto non residenziale, a differenza del residenziale, si registra poi una particolare vivacità nelle compravendite, che dopo il boom del 2021 (+36,9%) e l'ulteriore crescita del 2022 (+5,9%) registra un incremento dell'11,9% nel 2023 e soprattutto, sorprendentemente, del 9,2% nei primi tre mesi del 2024. E dunque anche qui il panorama è di un calo dell'edilizia privata, sia per quanto riguarda il nuovo che per le ristrutturazioni. Tutti sotto, insomma. Con l'eccezione di un Pnrr che in solitudine frena la caduta.

© RIFUGI/CONSERVATA



La tendenza. Le stime del Cresme per il 2024 registrano importanti segnali di contrazione per il settore della riqualificazione

Investimenti nelle costruzioni

Variazioni % su anno precedente - Calcolate su valori costanti 2015

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Investimenti in nuove costruzioni	5,2%	-4,4%	9,9%	0,3%	10,4%	6,2%	2,5%
di cui: Residenziali	3,8%	-9,0%	14,6%	4,4%	0,6%	-4,1%	-3,6%
Non residenziali private	5,1%	-13,6%	3,6%	2,7%	1,3%	-1,4%	-2,4%
Non residenziali pubbliche	2,4%	4,3%	5,1%	-3,5%	9,6%	21,9%	11,0%
Genio civile	7,9%	7,8%	11,8%	-4,7%	29,7%	16,6%	7,4%
Investimenti in rinnovo	3,9%	-5,0%	26,4%	19,8%	-0,1%	-15,8%	-0,5%
di cui: Residenziali	1,8%	-5,3%	34,6%	31,6%	-4,6%	-26,5%	-2,0%
Non residenziali private	1,6%	-12,4%	15,2%	2,0%	1,2%	-1,5%	-0,5%
Non residenziali pubbliche	7,3%	10,9%	13,3%	0,6%	17,7%	9,5%	4,0%
Genio civile	16,4%	1,9%	17,8%	3,0%	14,6%	4,2%	2,0%
TOTALE INVESTIMENTI	4,3%		21,0%	14,0%	2,7%		0,5%
		-4,8%					
Manutenzione ordinaria	1,0%	-3,3%	5,5%	1,4%	1,1%	1,0%	1,3%
VALORE DELLA PRODUZIONE	3,6%	-4,5%	17,6%	11,5%	2,4%	-7,7%	0,6%
Impianti energia nuove fonti rinn.	27,2%	-3,5%	29,8%	152,8%	105,6%		
VALORE DELLA PRODUZIONE*	3,9%	-4,4%	17,8%	14,2%	6,7%		

(*) Al lordo degli impianti in nuove FER. Fonte: Cresme

Le spese ammesse

Macchinari e non solo

Tra le voci di spesa contemplate, figurano gli oneri per servizi di progettazione nella misura massima complessiva del 2%, i costi per il suolo aziendale e le sue sistemazioni nella misura massima del 5%, fabbricati nella misura del 50%.

Le spese per macchinari, impianti, attrezzature varie, nuove di fabbrica, sono ammesse senza limitazioni. Sono inclusi anche gli oneri sostenuti per gli investimenti in digitalizzazione, esclusi i costi di intermediazione, nella misura massima del 5%.

Fondo rotativo, da lunedì domande per le imprese del settore turistico

Pnrr

Risorse pari a 180 milioni Finanziamenti agevolati rimborsabili in 15 anni

Da lunedì prossimo fino al 31 luglio, le imprese del settore turistico potranno accedere al nuovo bando Pnrr del Fondo rotativo imprese (Fri) per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo. A stabilire i termini è l'avviso pubblico 13142/24, pubblicato dal ministero del Turismo.

Il bando mette a disposizione 180 milioni di euro, nel limite di spesa complessivo di 40 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e 50 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025, al netto delle risorse impegnate per coprire gli incentivi delle domande ammesse. Il 40% dei fondi è riservato alle Regioni del Mezzogiorno.

Le imprese ammesse al fondo

Possono presentare domanda di

agevolazione le imprese alberghiere, quelle che esercitano attività agriturismo, quelle che gestiscono strutture ricettive all'aria aperta, le imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici e i parchi tematici, i parchi acquatici e faunistici.

I beneficiari devono gestire, in virtù di un contratto regolarmente registrato, da allegare obbligatoriamente alla domanda, un'attività ricettiva o di servizio turistico in immobili o aree di proprietà di terzi oppure devono essere proprietari degli immobili, oggetto d'intervento, presso cui sono esercitati l'attività ricettiva o il servizio turistico.

Programmi di investimento

Ciascuna impresa deve presentare un programma di investimento riferito a una o più delle unità locali dell'impresa richiedente, presenti sul territorio nazionale.

Per ogni unità locale il programma d'investimento deve prevedere la realizzazione di almeno uno degli interventi ritenuti ammissibili, ciascu-

no dotato di una propria autonomia funzionale. Tra quest'ultimi, a titolo esemplificativo, rientrano interventi mirati all'incremento dell'efficienza energetica, di riqualificazione antisismica, per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Ma anche interventi edilizi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, installazione di manufatti leggeri, realizzazione di piscine termali e acquisto delle relative apparecchiature e attrezzature, nonché interventi per la digitalizzazione.

I programmi di investimento devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda – in ogni caso entro e non oltre tre mesi – e prevedere costi compresi tra 500mila e dieci milioni di euro.

Contributi e finanziamenti

Gli incentivi sono erogati nella modalità di contributo a fondo perduto e finanziamento a tasso agevolato fisso. Quest'ultimo è concesso al tasso fisso dello 0,50% con durata compresa tra i quattro e i 15 anni, inclusi tre anni di preammortamento massimi, correlati all'effettiva durata del programma di investimento e decorrenti dalla data di sottoscrizione del contratto di finanziamento.

Al finanziamento agevolato ne è associato uno bancario a tasso di mercato di pari importo e durata, erogato dalla banca finanziatrice. Gli incentivi sono concessi tenendo conto della dimensione dell'impresa e dell'ubicazione delle singole unità locali interessate dal programma di investimento sul territorio nazionale, in base alle percentuali massime previste in sede europea.

Domande da lunedì

La domanda potrà essere presentata dalle 12 del 1° luglio fino alle 12 del 31 luglio. Deve essere compilata solo in forma elettronica con la modulistica messa a disposizione da Invitalia sul sito, già dalla fine di maggio.

L'attribuzione degli incentivi avverrà secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande.